



6

confacente al meraviglioso, traspone i modelli dei suoi ritratti senza renderli caricaturali. Nella sua pittura si riconoscono leggeri influssi di Dubuffet o di Hockney d'una decina d'anni fa, ma esiste uno stile Delessert che si impone. Stiamo vivendo un grande momento della storia del disegno pubblicitario o illustrativo che corrisponde all'appetito d'immagini della nostra società, stimolato dal cinema e dalla stampa.

L'attualità comprende anche gli artisti già noti da tempo ma le cui ricerche hanno subito una continua evoluzione innovatrice: è il caso di Dewasne. Questo pittore, che esprimeva negli anni 50 con i geometrici della galleria Denise René, ha abbandonato la pittura da cavalletto per le grandi superfici. Ha presentato durante l'estate, all'ARC 2 (Museo Comunale), delle «antisculture» realizzate mediante elementi di carrozzeria della Renault, dipinte e combinate secondo il suo stile molto personale, giocando con abilità le curve e controcurve di questi elementi ready-made [ill. n. 1]. In autunno, alla galleria Attali, ha esposto dipinti monumentali pensati come affreschi. Il suo sistema modulare cromometrico si sviluppa sempre mediante colori puri, a smalto, su superfici illimitate. Aveva creato per Grenoble un murale mobile [cfr. «D'Ars» n. 51-52, 1970, p. 89, ill. 3] di 100 metri di lunghezza ed ha da poco decorato i muri della metropolitana di Hannover. Se l'aggettivo «decorativo» è stato sovente considerato peggiorativo dalla

critica contemporanea, tutta una scuola nata da Vasarely, e interessata all'architettura, non rinnega per nulla lo scopo decorativo della propria espressione.

Per il centenario della nascita di Jacques Villon, il maggiore dei fratelli Duchamp, lo scultore Duchamp-Villon e Marcel Duchamp, è stata allestita al Grand Palais una retrospettiva il cui interesse storico è confortato dalle ricerche più attuali della pittura. L'opera incisoria di Jacques Villon, condotta di pari passo con la pittura, è oggetto di esposizioni in tutti i grandi musei del mondo. Jacques Villon ha avuto un ruolo determinante in seno al gruppo dei Cubisti francesi, della seconda fase del Cubismo chiamata la «Section d'Or» e che comprendeva Léger, Gleizes, Metzinger, Kupka, La Fresnaye, Delaunay e tutti i Duchamp. Alla confluenza del Futurismo e del Cubismo, come testimoniano le tele del 1912-1913, Jacques Villon è uno dei rari Cubisti la cui espressione è sfociata nell'astrazione, senza ripensamenti. La grande unità della sua opera è il riflesso di una logica pittorica alla ricerca di una verità oggettiva, quella della pittura in sé. Villon pensava che una creazione astratta è autosufficiente e che un pittore può tradurre tutto con il segno e il colore [ill. n. 7]. Si sono potute trarre molte lezioni dalla visita a questa esposizione per la quale Dora Vallier ha realizzato il catalogo.

Simone Frigerio